



# DIRITTO D'AUTORE AL TEMPO DI INTERNET

di Lorenzo Ferrero

La Cisac è la confederazione internazionale di tutte le società degli autori ed editori del mondo. Una galassia complessa, che va da paesi industrializzati a paesi emergenti, uniti dalla domanda: come difendere il diritto d'autore di fronte alle sfide del futuro, e, se necessario, come adattare le leggi vigenti alle nuove realtà?

La Cisac lavora attraverso frequenti incontri e comitati su specifici temi, ma per iniziativa del suo presidente Robin Gibbs (Bee Gees) due anni fa si è raccolta in un "summit" a Bruxelles; e, nuovamente, l'8 e 9 giugno 2009, a Washington. Si è parlato molto di musica, ma non solo. Milos Forman ha parlato dei diritti cinematografici, e dell'importanza del rispetto dell'integrità dell'opera; Frank Stella del diritto 'di seguito' (un diritto d'autore che si applica sul passaggio di proprietà di un'opera d'arte) e del suo valore non solo economico ma anche culturale, relativo alla tracciabilità dell'opera.

Poiché si era negli Stati Uniti, che come la Gran Bretagna sono la patria del Copyright (in sostanza un diritto commerciale, mentre il diritto d'autore è, come nella maggior parte dei paesi europei, un diritto della persona) alcuni importanti interventi, fra cui quello iniziale del Sen. Hatch, hanno indicato l'orientamento legislativo del Campidoglio verso una riforma che preveda l'introduzione di alcuni principi connessi al diritto d'autore, in particolare del diritto 'morale' (il diritto dell'autore a difendere l'integrità e la dignità dell'opera) nella legislazione americana. Una novità importantissima, unita all'interesse per la difesa dei diritti degli interpreti (attualmente non riconosciuti in Usa).

Ma al centro del dibattito c'è stato ovviamente 'internet': la sua utilizzazione legale e la cosiddetta pirateria. E' stata in particolare evidenziata dai grandi utilizzatori (You Tube, Google) la difficoltà di orientarsi nella giungla di licenze necessarie per una utilizzazione delle opere dell'ingegno interamente legale su internet. Alcuni, ma non tutti, i rappresentanti dell'industria hanno ammesso questa difficoltà, e David Renzel, presidente di Univer-

sal, ha anche ipotizzato una sorta di sportello unico a cui gli utilizzatori possano rivolgersi nel modo più semplice e diretto possibile.

Per la pirateria (una espressione fin troppo romantica, ha detto Milos Forman) è stato constatato come dato di fatto che lo scaricamento illegale di files ha messo praticamente in ginocchio l'industria discografica e minaccia seriamente il cinema, con conseguenti perdite non solo di introiti per gli autori, ma anche di posti di lavoro. Qualche autore ha sottolineato le responsabilità dell'industria, per non aver compreso per tempo lo sviluppo esponenziale di internet, e non aver sviluppato adeguati modelli di business.

Sono state prese in considerazione ipotesi legislative didattico-repressive (come la famosa legge francese dei "tre colpi": al terzo avvertimento viene staccata la linea agli scaricatori - legge non ancora in vigore ma all'esame del parlamento dopo il pronunciamento, in parte negativo, della Corte Costituzionale) o decisamente penali (come quella Coreana).

L'orientamento prevalente è comunque parso quello di accordi con le società telefoniche, per rendere disponibili le opere dell'ingegno su internet, pagando i diritti dovuti. E' un modello che incontra ancora molte resistenze, ma trova già applicazione in Danimarca, dove la locale 'telecom' offre il repertorio della società degli autori a costo zero per gli utenti, ma pagando i diritti, e permettendo la precisa tracciabilità delle opere utilizzate.

La motivazione della società telefonica è chiara: ora che la banda larga è un fatto acquisito, l'offerta deve competere sui servizi, non più sulla tecnologia.

Resta da vedere se il modello troverà applicazione anche in altri paesi europei, con eventuali varianti locali.

Se funzionerà, tutti gli aventi diritto potranno tirare un respiro di sollievo, e con loro gli utilizzatori che desiderano usufruire dell'ampia circolazione culturale offerta da internet, ma non per questo, necessariamente, infrangere le leggi e negare il giusto compenso agli autori.